

chè buona parte di essi sono appunto incaricati del trasporto delle lettere della posta, e sarebbe perciò strano che dovessero questi andar soggetti alla perquisizione.

SULIS. Mi unisco alla proposta fatta dal signor Cossato di togliere affatto questa parola *pedoni*, giacchè, come si osservava, tutti quelli che vanno a piedi, introducendo questa generica espressione nella legge, potrebbero essere visitati, non sapendo io come si farebbe a distinguere se sono pedoni postali, o viaggiatori a piedi. Ponendo poi *pedoni comunali*, come proponeva il signor Despina, s'incorrerebbe nello stesso inconveniente perchè non so come si farebbe a conoscere i pedoni comunali e distinguerli da tutti gli altri.

DEMARIA. Comincerò per notare che la parola *pedone* per l'amministrazione delle poste è una di quelle che hanno un significato ufficiale. Tutti sanno a quali persone si dia il nome di pedone; sono così denominati quegli individui che dagli uffizi mandamentali portano le lettere in quei villaggi, nei quali non vi sono uffizi postali; quindi mi pare che se non si volesse dar luogo nella legge all'equivoco che alcuni hanno temuto, si potrebbe sostituire la parola di *porta-lettere municipali*: del resto noterò che importa assai che si metta questa eccezione; imperocchè se si lascia in facoltà a quelli che portano per detti comuni le lettere di portarle anche privatamente, allora da quelli stessi i quali dovrebbero maggiormente attenersi all'osservanza della legge, ne verranno le più frequenti violazioni alla medesima. Io credo che o vogliasi tenere la parola *pedoni* la quale ha significato ufficiale che tutti conoscono, o che si voglia sostituirla un'altra, bisognerà conservarne l'indicazione di queste persone in quest'articolo.

FRANCHE. Io voglio solamente osservare all'onorevole signor deputato Demaria che i *pedoni* nel senso da lui spiegato sono già esclusi nella natura stessa del loro ufficio dalla visita. I *pedoni* incaricati di portare le lettere, non credo siano quelli contemplati nell'articolo 70 di questa legge, perchè a questi l'amministrazione non ha veruno interesse di far contravvenzioni, o visite o perquisizioni.

A questo luogo la parola *pedoni* è messa insieme a quella dei barcaioli ed altri che possono fare un commercio del trasporto di lettere; e non tende, a parer mio, a designare altri che quegli spedizionieri, che sono in molti paesi, e che dal capo di provincia al loro paese fanno commissioni per conto dei privati, e che quindi possono essere incaricati di lettere; ma non certamente coloro che d'ufficio sono mandati dai comuni per portare le lettere, perchè questi non sono sottoposti a nessuna visita; quindi bisognerebbe lasciare semplicemente la parola *pedoni*, che è parola cred'io abbastanza nota per evitare che succeda un'interpretazione sinistra, quando pur non si repuli più chiaro l'aggiungere l'epiteto *pedoni commissionieri*: non so se sarebbe ben esatta l'espressione, ma credo che darebbe l'idea vera della qualità delle persone contemplate in questo articolo.

CHIARLE. Io propongo che si dica *pedoni postali* e si sopprima la parola *merciai*. Se vi ha ragione fino ad un certo punto per mantenere il diritto alle autorità di perquisire i vetturieri, mulattieri, conducenti, pedoni e barcaioli, io non vedo che vi sia egual ragione per perquisire i *merciai*. I primi attendono ad un'industria, che è molto affine a quella della posta, e sono facilissimamente in grado di infrangere la legge; ma in quanto ai *merciai* io non vedo come possano essere equiparati ai vetturieri e mulattieri.

Propongo quindi la soppressione della parola *merciai* e che si dica: *pedoni postali*.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se appoggia questa proposta.

(E appoggiata.)

SAULI, relatore. La Commissione aderisce a questa proposta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del deputato Chiarle.

(La Camera non approva.)

Pongo ai voti l'altra proposta del deputato Chiarle, accettata dalla Commissione, della soppressione della parola *merciai*.

(La Camera approva.)

Ora pongo ai voti l'articolo 7.

COSSATO. Domando la parola. Io credo che si dovrebbe ancora mettere ai voti la soppressione della parola *pedoni* da me proposta.

PRESIDENTE. Quelli che approvano la soppressione della parola *pedoni* vogliono alzarsi.

(La Camera non approva.)

Pongo ai voti l'articolo 7, così modificato:

« Gli agenti di polizia, e delle gabelle, di cui negli articoli precedenti, sono autorizzati a fare insieme o separatamente delle visite o perquisizioni sopra le vetture periodiche, e gli effetti da esse trasportati, non meno che sopra i vetturieri, mulattieri, conducenti, pedoni, barcaioli, ed a sequestrare tutti gli oggetti in frode del diritto di privativa delle poste.»

(La Camera approva.)

« Art. 8. Gli agenti delle gabelle, all'oggetto di assicurarne i diritti, possono visitare le vetture e gli effetti trasportati dai corrieri, messaggieri ed appaltatori del trasporto dei dispacci, escluse per altro le malle e le valigie, e sacchi di servizio postale, ed i pacchetti di lettere descritte nella parte dell'ufficio della posta. »

MICHELINI. L'articolo che abbiamo approvato è relativo ai mezzi da impiegare acciocchè nessuno sfugga al pagamento del diritto delle lettere; questo io l'ho votato, perchè ammesso il principio della privativa (privativa che io spero sarà soppressa col tempo, cioè quando lo comporterà lo stato delle nostre finanze) bisogna concedere i mezzi per conseguirla. Ma l'articolo 8 non spetta più ai diritti delle lettere, spetta bensì ai diritti di gabelle. Ora in una legge in cui si regola la privativa postale, io non vedo come c'entri quest'articolo. La sua sede sarebbe in una legge di gabelle, non in questa.

I corrieri, i messaggieri e gli appaltatori del trasporto dei dispacci devono, come tutti gli altri, essere soggetti alle visite di cui si parla in questo articolo, e credo lo siano di fatto; ma il determinarlo spetta alla legge sulle gabelle.

Propongo adunque la soppressione di questo articolo.

Ove poi la Camera opinasse diversamente, afferrerei quest'opportunità per dare un suggerimento al Ministero, e sarebbe che per non incagliare il rapido corso dei corrieri e dei messaggieri, gli agenti delle gabelle per operare le loro visite salissero sulle corriere, ovvero sui convogli della strada ferrata da una all'altra stazione, come si usa in Germania e in Inghilterra.

Lo Stato spende molto denaro per procurare alle comunicazioni la massima possibile rapidità; non bisogna dunque che tale servizio sia incagliato senza necessità.

Io credo che il Ministero con un regolamento potrebbe con tutta facilità a ciò provvedere; caldamente ve lo esorto.

DESPINE, commissario regio. L'honorable M. Michelini croit que l'article 8 serait mieux placé dans un règlement des gabelles que dans la loi actuelle. Mais je dois lui faire ob-